

R.D'

Le scuole e l'Amministrazione che si rinnova

Editoriale

DI LUIGI CATALANO

**1997: i primi passi
sulla via
dell'innovazione**

**2001: il MIUR
e gli Uffici
scolastici regionali**

N

el processo di riforma dello Stato, avviato in Italia sin dagli anni Novanta del secolo scorso, la semplificazione degli organi di governo ha costituito un decisivo passo in avanti verso quella centralità del cittadino che rappresenta la “nuova frontiera” della funzione dello Stato nei Paesi europei sviluppati: uno Stato né gestore di risorse come nel vecchio *welfare*, né semplice arbitro dei rapporti tra parti sociali come in un liberismo senza controlli, ma organizzatore di risorse e garante di diritti. L'innovazione ha riguardato, da una parte, la semplificazione, la trasparenza e la verifica di efficacia, efficienza e responsabilità delle procedure amministrative; dall'altra, la chiarezza dell'indirizzo politico espressa nella riduzione del numero dei ministeri e nella riorganizzazione delle loro competenze; infine l'affermazione di un “diritto di comunicazione” del cittadino.

Per quanto riguarda il mondo della scuola, questo percorso di innovazione è cominciato con la legge n. 59 del 1997 che non solo ha attribuito – con l'articolo 21 – l'autonomia alle istituzioni scolastiche, ma – con l'articolo 11 – ha avviato anche una riforma complessiva della organizzazione dei ministeri. Una riforma che ha avuto importanti riflessi proprio sull'allora Ministero della Pubblica Istruzione, in quanto ne ha stabilito l'accorpamento con quello dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica e ne ha ridefinito l'intera struttura interna.

Il nuovo Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca uscito da quel processo non è rinnovato solo nel nome. Superato l'impianto cosiddetto “a canne d'organo” (una serie di direzioni generali parallele corrispondenti ciascuna, per le elementari e la secondaria di primo grado, a un grado di scuola e, per la secondaria superiore, a un ordine di scuola), è stato sottoposto a una forte semplificazione della struttura amministrativa e ha visto cambiare sostanzialmente i rapporti tra centro e periferia. Se prima del 2001, dal vertice, attraverso 105 Uffici scolastici provinciali, l'Amministrazione si irradiava, senza possibili *feedback*, verso le oltre diecimila scuole sparse sul territorio, a partire dal 2001 ha preso la forma di una struttura a rete in cui le articolazioni

2003: un'ulteriore semplificazione delle strutture

Le scuole fra Dipartimento per l'istruzione e USR

La riorganizzazione degli USR

territoriali hanno assunto dimensione regionale. Il Ministero è venuto così a costituire il punto di indirizzo strategico all'interno di una rete in cui l'attività di gestione e di concreto raggiungimento degli obiettivi è stata demandata alle politiche territoriali messe in atto dai nuovi Uffici scolastici regionali e, per quanto riguarda la determinazione dei piani di studio, alle scuole stesse.

Rispetto al precedente modello attuativo realizzato nel 2001, l'attuale riorganizzazione del MIUR, fondata sul DPR 11 agosto 2003, n. 319, tenta un'ulteriore semplificazione delle strutture. Al centro sono il Dipartimento per la Programmazione ministeriale e per la Gestione ministeriale del bilancio, delle risorse umane e dell'informazione, il Dipartimento per l'istruzione e il Dipartimento per l'Università, l'Alta formazione artistica, musicale e coreutica e per la Ricerca. Il primo di questi dipartimenti è quello che, riassorbendo le funzioni dei vecchi "servizi", ha una piena trasversalità. Gli altri due corrispondono alle articolazioni dei due ministeri di origine (Istruzione e Università e ricerca, con la sottolineatura della presenza, nella seconda parte, dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica). Resta ferma l'organizzazione territoriale affidata agli Uffici scolastici regionali, mentre, nel decreto ministeriale di attuazione (ormai in dirittura d'arrivo) una ulteriore semplificazione consiste nella individuazione dei soli CSA come strutture subregionali a supporto delle istituzioni scolastiche.

Le scuole si collocano quindi all'interno di una rete in cui il *punto di riferimento centrale* è costituito dal Dipartimento per l'Istruzione, con le sue "sole" cinque direzioni generali (per gli Ordinamenti scolastici, per lo Studente, per l'Istruzione post-secondaria e per i Rapporti con i sistemi formativi delle Regioni e degli enti locali, per il Personale della scuola, per gli Affari internazionali dell'istruzione scolastica), e il *punto di riferimento vicino* è invece costituito dagli Uffici scolastici regionali.

Questi ultimi, che in prima battuta si erano strutturati secondo le preferenze e le propensioni dei vari direttori generali, vengono ora riorganizzati in maniera omogenea e, soprattutto, resi parte attiva nelle scelte strategiche operate al centro, attraverso la costituzione della Conferenza permanente dei capi dipartimento e dei direttori generali destinata a "trattare le questioni attinenti al coordinamento dell'attività dei rispettivi uffici", a "formulare al Ministro proposte per l'emanazione di indirizzi e direttive" e ad "assicurare il raccordo operativo fra i dipartimenti e lo svolgimento coordinato delle relative funzioni" (art. 4, DPR 319/2003). Si tratta di un passo avanti importante nello sviluppo di una logica dell'Amministrazione come rete, ma richiede, per produrre frutti davvero efficaci, la realizzazione di alcune condizioni preliminari. Esse si possono ricondurre a una nuova politica delle risorse umane fondata sulla formazione continua dei dirigenti e degli impiegati di tutti i livelli, sulla immissione di forze nuove in grado di abbassare l'età media del personale e, infine, su una gestione della mobilità in cui sia possibile far valere – e prevalere – le esigenze relative allo sviluppo delle politiche territoriali. Sono argomenti sui quali sollecito gli interventi dei colleghi, di tutto il personale dell'Amministrazione e di quello della scuola che al buon funzionamento dell'apparato è interessato per il raggiungimento dei risultati di apprendimento: l'unico vero obiettivo a cui tutto il sistema deve tendere. Sulle questioni aperte dall'editoriale è aperto un forum di discussione cui si accede dalla pagina **Forum** del sito della "Rassegna".

Buona lettura e buon lavoro